

Rifiuti o risorse?

Salentini Uniti con Beppe Grillo

2009



Salentini Uniti con Beppe Grillo
<http://beppegrillo.meetup.com>



"Non ereditiamo il mondo dai nostri padri, ma lo prendiamo in prestito dai nostri figli."

(proverbio Sioux)

Perché produciamo rifiuti? Quali sono le reali alternative all'incenerimento? Cosa posso fare per diventare parte della soluzione anziché parte del problema?

Sono solo alcune delle dieci domande che troveranno risposta in quest'opuscolo.

Più che una guida uno spunto di riflessione, per svegliare le nostre coscienze civiche e per poter lavorare assieme su basi comuni.

**Abbiamo un solo pianeta a disposizione:
non buttiamolo via.**

1. PERCHÉ PRODUCIAMO RIFIUTI?

Un castoro, un pappagallo o una scimmia, producono rifiuti? La risposta ovviamente è NO; i loro "materiali di scarto" sono TOTALMENTE riutilizzabili dalla natura.

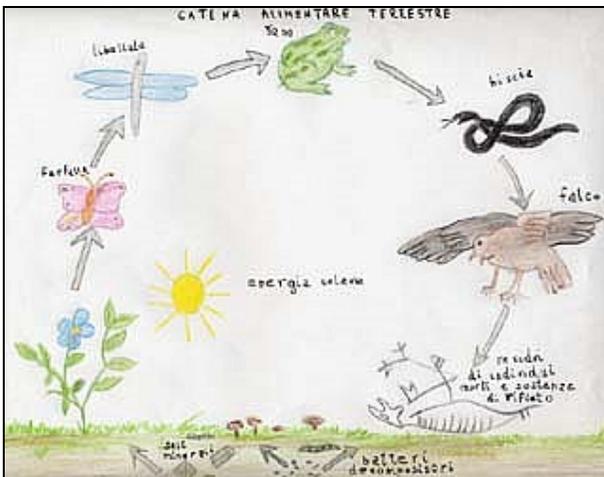
Dunque l'uomo produce rifiuti quando produce materiali di scarto che non possono essere riutilizzati.

L'uomo ruba a madre terra più materia di quanta ne abbia realmente bisogno, poiché l'intera economia mondiale poggia il concetto di benessere sulla quantità di beni che si possiedono e non sulla effettiva qualità della vita (che tiene conto ad esempio di stress, salute, ambiente, relazioni sociali affetti e cultura).

Madre terra è generosa, ma non dispone di risorse illimitate, e l'uomo è l'unico essere del pianeta ad utilizzare processi "lineari", ovvero che hanno un inizio ed una fine;



In natura non esiste niente del genere: tutto è ciclico - lo abbiamo studiato alle elementari. Ciò che per una specie è «scarto», rappresenta materia prima o nutrimento per un'altra specie.



http://ospitiweb.indire.it/circolodidatticocortora/multimedialita/le%20piante/catena_alimentare.htm

Un tempo anche noi uomini eravamo inseriti nel ciclo della natura; i nostri materiali di scarto erano ridotti al minimo, ed anche quelli, quando possibile, venivano riutilizzati. Basta risalire al tempo dei nostri nonni per accorgersi che il concetto stesso di «rifiuti» era molto, molto diverso da quello attuale.

I processi produttivi dell'uomo, con un

inizio ed una fine, sono il motivo della generazione di rifiuti. Il consumismo e l'usa e getta ne sono la massima espressione.

2. COS'È UN TERMOVALORIZZATORE?

Se non lo sapete non siete gli unici; se valchiamo le Alpi, infatti, la parola "termovalorizzazione" non esiste più. E' una parola coniata in Italia

per lasciar intendere che gli inceneritori a recupero energetico (questo è il vero nome) siano un modo per "valorizzare" rifiuti tramite il calore. L'Unione Europea ci ha consigliato di non usare più questo termine perché fuorviante; con il fuoco (termo, calore) non si valorizza un bel niente, nè si distrugge, per quanto se ne possa pensare. Perché?

■ Non si valorizza niente perché i rifiuti sono merci, e come tali costano denaro. Bruciare denaro non è valorizzarlo; recuperarlo sì.

■ Riguardo all'errata concezione di "distruggere i rifiuti", basta ricordarsi un principio della chimica noto da secoli: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma .

3. L'INCENERITORE PRODUCE ENERGIA?

Il rendimento energetico di un inceneritore dipende da vari fattori, fra i quali il tipo e l'umidità del materiale bruciato; in caso di combustione di rifiuti "poco fruttuosi", ovvero che non contengano plastica, carta o legno, o di rifiuti umidi, la combustione è così difficoltosa che per mantenere la temperatura necessaria viene aggiunto **METANO**. Quello che potrebbe far camminare le vostre auto.

L'efficienza energetica di un termovalorizzatore è variabile tra il 19 e il 27% se si recupera solo l'energia elettrica ma aumenta molto col recupero del calore (cogenerazione). Ad esempio, nel caso dell'inceneritore di Brescia si ha un rendimento del 26% in produzione elettrica e del 58% in calore per teleriscaldamento.

A titolo di confronto una moderna centrale termoelettrica a ciclo combinato , il cui scopo primario è ovviamente quello di produrre elettricità, ha una resa del 57% per la produzione elettrica, e se abbinata al teleriscaldamento raggiunge l'87%. Tipicamente per ogni tonnellata di rifiuti trattata possono essere prodotti circa 670Kw di elettricità e 2 MWh di calore per teleriscaldamento.

Queste stime sono "ottimistiche".. e prevedono un rendimento di 670Kw a tonnellata di rifiuti. Fate conto, come paragone, che una sola torre eolica, come quelle tanto odiate perché «rovinano il paesaggio» (invece gli inceneritori sono belli!) può erogare tranquillamente 500 KW. Conclusioni:

La risposta è: sì , l'inceneritore produce energia. Ma per poterne produrre una quantità sufficiente, esso **deve bruciare molti rifiuti e possibilmente molta plastica, legno o carta** , che hanno un alto rendimento energetico.

Ma è conveniente l'energia prodotta? Anche facendo un falò di banconote da cento euro si può riscaldare una casa; ma questo non implica che sia un metodo di riscaldamento efficiente.

Qual è l'energia che si può ricavare da un rifiuto? Voi penserete all'energia che il rifiuto, bruciato, libera sotto forma di calore e che può quindi essere utilizzata in processi di "cogenerazione", ovvero che

generano sia calore per il teleriscaldamento che per produrre energia elettrica.

Ebbene, l'energia "contenuta" in un rifiuto non è solo quella; è anche l'energia necessaria per "crearlo". Per produrre un oggetto riciclato occorre molta, molta meno energia che per produrne uno partendo dalla materia prima (ovvero il petrolio, con cui si produce la plastica). Un inceneritore non consente di riciclare nulla, e ne sfrutta il solo potenziale termico. **Senza contare che – con il riciclo – evitiamo di consumare ulteriori materie prime: non ne abbiamo mica a disposizione una quantità infinita! Conviene usarle con parsimonia...**

4. L'INCENERITORE FA MALE?

Risposta: Sì.

L'ISDE (Associazione Medici per Ambiente affiliato a International Society of Doctors for the Environment) in una sua risoluzione assume una posizione molto precisa sull'incenerimento: l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) è, fra tutte le tecnologie la meno rispettosa dell'ambiente e della salute.

Fonte: www.isde.it

Gli inceneritori producono nanopolveri (polveri minuscole e altamente tossiche), per le quali non esiste alcun filtro che possa trattenerle; neppure i nostri polmoni.

Siete sicuri di non aver mai sentito parlare di nanopolveri ? Eppure l'amianto é cancerogeno proprio perché, se sottoposto a lavorazione, può emettere nanopolveri; stesso dicasi per l'uranio impoverito , che ha causato la morte di tanti nostri militari tornati dai Balcani: si tratta anche in questo caso di nanopatologie.

Tali particelle hanno dimensioni piccolissime (al massimo qualche centesimo di millimetro) e più queste sono piccole, più è spiccata la loro capacità di penetrare intimamente nei tessuti corporei; quando hanno dimensioni inferiori al *micron* (un milionesimo di millimetro) possono penetrare agevolmente nei nuclei delle nostre cellule. Al momento attuale, la legge prescrive che l'inquinamento dell'aria dovuto a particolato sia valutato determinando la concentrazione di particelle che abbiano un diametro aerodinamico medio di 10 micron - le ormai famose PM10.

E per le polveri più sottili? Quelle inferiori a 10 micron? Più piccole sono, più diventano pericolose e più diventa impossibile misurarne la quantità o tenerne sotto controllo la produzione.

Le nanopolveri inalate raggiungono il sangue in 60 secondi e tutti gli altri organi in un'ora (feti compresi).

Una volta che vanno a finire nelle cellule ci sono elevate probabilità che possano alterare il DNA.

Queste nanoparticelle, costituite da metalli pesanti, non sono biodegradabili, quindi restano nel corpo per tutto il resto della vita, causando innumerevoli danni alla salute: infarti, ictus, malformazioni fetali, Parkinson, Alzheimer e numerosi tumori.

“Gli inceneritori sono fabbriche di veleni cancerogeni” (dott.ssa Gentilini, oncologa).

Se è vero che le manifestazioni patologiche più comuni sono forme tumorali, è altrettanto vero che malformazioni fetali, malattie infiammatorie, allergiche e perfino neurologiche sono tutt'altro che rare. Dopo che le sostanze inquinanti provenienti da un impianto di incenerimento si disperdono nell'aria, alcune persone vicine all'impianto potrebbero essere esposte direttamente attraverso l'inalazione o indirettamente attraverso il consumo di cibo o d'acqua contaminati a seguito della deposizione sul suolo, sulla vegetazione e nell'acqua dei composti immessi in atmosfera.

Per i metalli ed altre sostanze inquinanti che persistono nell'ambiente, gli effetti potenziali possono estendersi oltre l'area vicina all'inceneritore. Infatti, i composti persistenti possono essere trasportati lontano dalle fonte di emissione, attraversare differenti trasformazioni chimiche e fisiche, e passare diverse volte attraverso il suolo, l'acqua ed il cibo. National Research Council (2000)

Il 2 aprile 2008 sono stati resi noti i risultati definitivi della ricerca condotta in Francia da *La Veille Sanitarie* nelle popolazioni residenti in prossimità di impianti di incenerimento.

I risultati definitivi conteggiati a marzo 2008 evidenziano i seguenti incrementi rispetto agli stessi studi effettuati nel 2006:

sarcomi + 22%, linfomi non Hodgkin + 12% in entrambi i sessi (+ 18% nelle femmine), cancro al fegato +16%, tutti i cancri nelle donne +6% ed ancora, dato in precedenza non rilevato, incremento del rischio di incidenza per mieloma multiplo in entrambi e sessi +16% e per i maschi addirittura + 23%.

Anche lo studio condotto sulla popolazione di un quartiere di Forlì (Coriano) esposta a due impianti di incenerimento (rifiuti urbani e ospedalieri) ha evidenziato gravi danni per la salute specie nel sesso femminile, con aumento statisticamente significativo del rischio di morte per tutte le cause e soprattutto per tutti i tumori (in particolare mammella, colon, stomaco). Lo studio di Forlì, ha valutato l'esposizione a metalli pesanti (inquinante tipico degli inceneritori) e non può non destare particolare attenzione il fatto che studi indipendenti, condotti con metodi diversi, abbiano comunque portato a risultati fra loro così paragonabili.

5. SE GLI INCENERITORI NON CONVENGONO, COME FANNO A CONTINUARE A FUNZIONARE?

Risposta: in buona parte, prendendo soldi dalle tue tasche .

Ogni volta che paghi la bolletta elettrica, senza che tu ne sappia nulla e senza che nessuno te lo abbia chiesto, stai finanziando un inceneritore; questo per via di una legge "truffa".

«L'incentivazione alle fonti di energia rinnovabili» è stata introdotta dalla legge n. 9 del 1991 e dalla successiva delibera n. 6 emessa dal Cip (Comitato Interministeriale Prezzi) nel 1992 che ha aggiunto anche le fonti «assimilate» a quelle rinnovabili. Cioè... i rifiuti! Assimilati all'energia del sole e del vento!

Tali normative hanno previsto che i finanziamenti, gravino in parte sul singolo utente finale, quale parte del sovrapprezzo del costo della energia¹.

Il 7% di ogni bolletta - la cosiddetta quota "CIP6" che doveva essere dedicata alla "costruzione impianti fonti rinnovabili" (la trovate nel comparto A3 della bolletta), è diventata una fonte di finanziamento per gli inceneritori.

Questa pratica contravviene le normative europee (2001/77/CE) oltre al più elementare buonsenso. Ecco spiegato perché all'utente sembra che l'energia prodotta da un inceneritore abbia lo stesso costo dell'energia prodotta tramite fonti tradizionali o rinnovabili...

Per un inceneritore che tratti 200.000 tonn. annue parliamo di incassi da CIP6 per 8 milioni di euro all'anno, che in 8 anni ripagano larghissima parte dell'impianto; ribadiamo, NON per la vendita dell'energia prodotta, ma solo come incentivi presi dalle bollette dei cittadini. Non abbiamo finito qui... ai costi dell'incenerimento bisogna sommare:

- i contributi Conai che gli inceneritori ottengono per l'incenerimento degli imballaggi - 5 euro a tonnellata (incentivi che erano nati per ripagare i costi del riciclaggio...);
- i costi esterni che la UE dal 2001 stima in 44 euro a tonnellata;
- una bella fetta di (almeno) 20 euro a tonnellata di MULTA per la sovrapproduzione di anidride carbonica (che paghiamo noi cittadini);
- la perdita di energia (di denaro) che serve a ricreare oggetti e imballaggi inutilmente bruciati, che potevano invece essere gestiti più economicamente;

¹ Tale scriteriato indirizzo legislativo italiano è stato confermato da ultimo con la legge n.210 del 30 dicembre 2008 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.2 del 3 gennaio 2009). Gli incentivi Cip6 vengono concessi a tutti gli impianti in costruzione o entrati in esercizio prima del 31 dicembre 2008. Vengono altresì confermati per la quota del 51% gli incentivi sottoforma di "Certificati Verdi" a tutte le forme d'incenerimento (sia rifiuti tal quali residui da raccolta differenziata che per il cosiddetto "combustibile da rifiuti"). Questo sia che si tratti di rifiuti non biodegradabili che biodegradabili. Questi incentivi all'incenerimento che alterano il mercato, è stato calcolato, comporteranno una ulteriore spesa sulle bollette dei cittadini pari a 2 miliardi di euro che anziché alle fonti realmente rinnovabili andranno all'incenerimento di rifiuti anche per la parte non rinnovabile sottoforma di Cip6 e cosiddetti "Certificati Verdi".

- gli oneri sempre crescenti sulle discariche che sono imposti dalla normativa comunitaria e la gestione trentennale post chiusura delle discariche (il 30% del rifiuto bruciato, sotto forma di scorie tossiche e pericolose finisce in discarica!

Eh si, perché gli inceneritori non svuotano le discariche, ma le riempiono: un terzo di ciò che si brucia diventa cenere tossica; i restanti due terzi dei rifiuti, o meglio ciò che ne resta dopo il filtraggio, sono dispersi in atmosfera (e i filtri, quando sostituiti, dove andranno mai a finire?).

Per ogni tonnellata di rifiuti bruciata, un inceneritore produce:

- 1 tonnellata di fumi immessi in atmosfera
- 280/300 Kg di ceneri "solide"
- 30 Kg di "ceneri volanti"
- 650 Kg di acqua di scarico (non proprio pulitissima)
- 25 Kg di gesso

"Nei casi di una produzione giornaliera di rifiuti inferiore a 400 tonnellate (140.000 - 150.000 ton/anno), i costi di investimento dei forni di incenerimento dei rifiuti sono così elevati che il maggiore ricavo della produzione di energia elettrica (Cip 6 , certificati verdi) non è sufficiente a rendere conveniente questa soluzione"

Fonte: Unione Nazionale Aziende produttrici energia elettrica. Conferenza nazionale Energia e Ambiente. Roma, Novembre 1998.

6. E' DAVVERO POSSIBILE GESTIRE I RIFIUTI SENZA UTILIZZARE PER NULLA GLI INCENERITORI?

Quali sono le alternative attuali all'incenerimento? **Ovviamente la raccolta differenziata. Ma non solo...**

Partiamo dall'insieme dei vostri rifiuti solidi urbani; da questi togliamo tutto ciò che possiamo buttare nei contenitori di carta, plastica, lattine, vetro, pile, medicinali eccetera. Da ciò che resta possiamo ulteriormente differenziare tutto *l'umido*, ovvero i rifiuti organici e gli scarti di cucina, che possono essere trasformati in compost, un ottimo fertilizzante; a tal proposito si può usare una compostiera domestica, distribuita gratuitamente in molti comuni, almeno fino a quando non verrà avviata anche una raccolta dell'umido da inviare ad appositi impianti di compostaggio.

Tutto ciò che resta è il cosiddetto "indifferenziato". Questo materiale può essere inviato ad appositi centri che provvedono a recuperare nuovamente tutto ciò che può essere recuperabile (qualche bottiglia di plastica finitaci per sbaglio, eccetera...) e successivamente sottopongono il materiale a processi di diverso tipo: digestione anaerobica o dissociazione molecolare, a seconda dei casi.

Nei processi di digestione anaerobica i rifiuti vengono immessi in vasche stagne, dove vengono fatti fermentare da apposite famiglie batteriche. Da questo processo si sviluppa GAS contenente elevate percentuali di

metano, che può essere bruciato per produrre energia e calore in impianti di cogenerazione. Il residuo è praticamente una specie di terriccio inerte, che però non può essere utilizzato in agricoltura, a differenza del compost. Trova utilizzo in fondi stradali, copertura delle discariche al posto della terra o addirittura in edilizia².

Gli impianti di dissociazione molecolare ottengono risultati simili ma senza l'uso di batteri, riscaldando artificialmente la massa di rifiuti a circa 350° in modo da facilitare reazioni che portino alla generazione di gas da una parte e residui inerti dall'altra (è abbastanza complicato da spiegare, ma l'idea di fondo è quella!)

Altri meccanismi virtuosi innescati dalla raccolta differenziata:

1. spinge a ridurre i rifiuti anziché ad aumentarli, ad esempio eliminando imballaggi inutili, scoraggiando l'usa e getta, spingendo al riutilizzo e alla parsimonia come ci insegnavano i nostri nonni ed incentivando il riciclaggio;
2. crea un importante risvolto occupazionale (molto più ampio che quello creato con gli inceneritori);
3. è più economica dell'incenerimento;
4. non inquina.

**L'inceneritore brucia GAS, il trattamento biologico lo GENERA!
L'inceneritore BRUCIA MATERIE PRIME (ovvero SOLDI), il
riciclaggio le RIGENERA.**

Ma si può fare di più, molto di più... e non bisogna inventarsi nulla: basta copiare il castoro, o la scimmia. Ciò di cui parliamo è la " strategia rifiuti zero ", un metodo con il quale ci si cerca di riavvicinare **gradualmente** al ciclo naturale.

Rifiuti Zero sta a significare che - come il castoro o la scimmia - tutti i materiali di scarto devono poter essere riutilizzati, che sia dalla natura o dall'uomo. Ovviamente per far ciò bisogna rivedere i processi produttivi, in modo che già alla produzione del bene si abbia ben chiaro come questo andrà poi riciclato o riutilizzato al termine della sua "vita". Si tratta dunque di una strategia di lungo termine che va applicata a partire dal progetto stesso dei beni che consumiamo: progetto che deve comprendere anche la fase di recupero finale.

² Gli impianti di biostabilizzazione salentini sono di questo tipo, ma presentano alcuni lati oscuri; il sito della società di gestione, la CO.GE.AM. , non specifica l'utilizzo della parte umida, e – soprattutto – il residuo biostabilizzato sarà utilizzato come.. combustibile da rifiuti da inviare a impianti di incenerimento! Ciò purtroppo aumenta il rischio che la raccolta differenziata non venga effettuata correttamente (vedi punto 3).

Con gli attuali sistemi produttivi già il 75% del rifiuto che produciamo è RICICLABILE; una raccolta differenziata porta a porta, dunque, riduce già il rifiuto "indifferenziato" da far finire in discarica al 25%. Il 98.2% di tutti i rifiuti urbani può essere recuperato come materia, e, per chi ancora non lo sapesse, anche i materiali poli-accoppiati e gli stessi pannolini diventano, tramite processi di estrusione, senza formazione di alcun inquinante - sabbia sintetica utilizzata in edilizia o per manufatti plastici. In pratica il "secco non riciclabile" che prima andava alla discarica o all' incenerimento ad un costo medio di 120 Euro a ton, viene venduto al prezzo di 80 Euro a ton sotto forma di sabbia sintetica! Non è utopia, non succede chissà dove, succede nel nostro paese, per la precisione presso ad es. il Centro Riciclo di Vedelago (TV).

Ricordiamo che l'inceneritore produce il 33% (un terzo) di ceneri TOSSICHE da far finire in discarica; già ora appare chiaro che la raccolta differenziata svuota le discariche, l'inceneritore le riempie. Con un'attenzione politica maggiore verso questo problema, si può arrivare quasi al 100% di differenziato. Ovvero, rifiuti ZERO. Questo si traduce sia in comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, sia in una maggior attenzione ai processi produttivi da parte delle industrie, che devono produrre beni riciclabili in ogni loro parte.

Con la strategia rifiuti zero, i rifiuti sono esclusivamente frutto di errori di progettazione; come tali, vanno corretti e sanzionati, in modo da eliminarli progressivamente.

Un esempio? Lo sapevate che le posate di plastica non sono riciclabili nè biodegradabili? Tutte le posate che buttiamo oggi ce le ritroveremo per i prossimi millenni, o andranno ad ammorbare l'aria in forma di diossine. Questo è un chiaro esempio di errore di progettazione.

La strategia Rifiuti Zero è già partita a: San Francisco, USA, 850.000 abitanti; Seattle, USA, 600.000 abitanti; Perth, Australia, 1.600.000 abitanti., Edmonton, Canada 1.040.000 abitanti; in Italia da vari comuni, fra i quali il più virtuoso risulta Capannori (LU), oltre 40.000 abitanti.

«Noi come nazione dobbiamo fissare obiettivi con date certe entro le quali raggiungerli, chiedendo ad ogni Stato di riciclare plastica, alluminio, carta, lavorando in maniera crescente verso l'obiettivo Rifiuti Zero.»

Barack Obama, Presidente degli Stati Uniti d'America.

**Le tre parole che potranno salvare il mondo sono
RIDUCI, RIUSA, RICICLA.**

7. COME POSSO AVERE LA CERTEZZA CHE I MIEI RIFIUTI "FATICOSAMENTE" DIFFERENZIATI, NON VENGAO POI TUTTI MISCHIATI, E BUTTATI LO STESSO NELL'INCENERITORE? A CHI

DEVO RIVOLGERMI PER AVERE INFORMAZIONI?

Sappiate che se nelle vostre vicinanze vi è un inceneritore, correte il grosso rischio che tutto ciò che voi faticosamente differenziate vi venga poi buttato. Un vero e proprio «sfregio», sia nei confronti delle vostre civiche attenzioni sia nei confronti della comunità tutta, che non potrà giovare di quei beni recuperati.

Informatevi presso il vostro comune sul nominativo della ditta che ha l'appalto della raccolta differenziata e chiedete a quest'ultima informazioni su come smaltisce i rifiuti raccolti nel vostro comune. Poiché non sempre le risposte sono esaurienti o rispondenti al vero, se tale ditta è nelle vicinanze potete controllare personalmente l'itinerario e la destinazione dei mezzi che raccolgono i rifiuti. Fate pressioni sul vostro comune perché affidi la raccolta di carta, plastica, alluminio e vetro a chi può "pagare" quella che per un vero impianto di riciclaggio è preziosa materia prima. ... rendete pubbliche eventuali infrazioni o ingiustizie!!

I filmati dei cittadini costituiscono prova di reato, ove si riscontrano violazioni dei contratti e delle norme.

8. ALLORA PERCHÈ SEMBRA CHE L'INCENERITORE SIA LA MIGLIORE SOLUZIONE POSSIBILE?

Questo è ciò che vogliono farci credere i nostri politici, con l'ausilio dei mezzi di informazione di massa, per giustificare i giri di milioni di euro che passano tra le mani dei costruttori di inceneritori - che a loro volta sponsorizzano chi spiana loro la strada incentivando le loro attività. Insomma ci troviamo coinvolti in una lotta di interessi che fa prevalere gli affari di pochi contro il bene di tutti.

Per di più con l'aiuto del meccanismo dei CIP 6, messo in atto solo dal Parlamento Italiano, dal '92 ad oggi sono stati sottratti ben 35 miliardi di Euro allo sviluppo delle fonti rinnovabili (e alle nostre tasche), il tutto grazie anche alla compiacenza di alcuni gruppi di "esperti" in vari campi pagati dalle aziende per "certificare" e sostenere la costruzione di impianti notoriamente dannosi alla salute umana.

Questo è il motivo delle emergenze rifiuti: poter dire "Mica volete finire come a Napoli? Là sono andati a finire così, perché non hanno inceneritori".

Praticamente una mano lava l'altra, e tutte e duestritolano il nostro diritto alla salute!

9. CONTRO GLI INCENERITORI, COSA POSSIAMO FARE?

TUTTO! Anche farli chiudere. I cittadini hanno il potere supremo, ricordatevelo (articolo 1 nostra Costituzione).

La primissima arma a nostra disposizione, ovviamente, è l'INFORMAZIONE. Divulgate le informazioni che avete appreso a quanta

più gente possibile, solo così si potrà finalmente contrastare la martellante campagna "pro-inceneritori" che quotidianamente ci viene inculcata dai mass-media.

Non sarete soli in questa battaglia. Esistono organizzazioni locali e nazionali che si battono contro gli inceneritori e che possono aiutarci, consigliarci ed essere al nostro fianco anche con mezzi legali e costituzionali.

Volete fare di più? Volete combattere l'inceneritore che è già attivo vicino a casa vostra ?

La primissima cosa da fare è raccogliere tutte le informazioni circa l'impianto, munitevi di "carta e penna" ed inviate una bella raccomandata con ricevuta di ritorno. Isogna chiedere al Comune la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), e verificare se in essa sia presente la Valutazione dell'Impatto sulla Salute (VIS). Chiedete all'ASL Azienda Sanitaria Locale se vi siano indagini epidemiologiche e tossicologiche circoscritte all'area dell'inceneritore. Non vi serviranno le statistiche del registro tumori poiché di solito sono in ambito provinciale. Chiedete alla Regione, dove sono localizzate le centraline dei PM 10 e PM 2,5. Se gli Enti non vi rispondono commentando un illecito, che potete utilizzare in sede legale. Se gli Enti non vi danno risposte esaurienti (documenti mancanti) dovete verificarne la ragione, e molto probabilmente scoprirete che o gli Enti o le Aziende sono sprovviste delle certificazioni necessarie per esercitare, anche questo è un illecito e peggio ancora un reato. Scaricate da Internet il decalogo Cittadinanza Attiva Ambiente Legalità. Se gli Enti vi danno risposte complete, chiedete aiuto per la lettura e l'interpretazione dei documenti a tecnici di vostra fiducia (medici, ingegneri, biologi).

I cittadini hanno diritto di accesso alle informazioni, di partecipare e di avanzare proposte, bisogna iscriversi alla conferenza di servizi. Come? Recandosi presso l'Ente che gestisce il procedimento amministrativo e nello specifico dal Responsabile Unico del Procedimento (RUP), ovvero presso il Comune, o la Provincia.

10. COSA POSSO FARE PER DIVENTARE PARTE DELLA SOLUZIONE ANZICHÈ PARTE DEL PROBLEMA?

- inizia da OGGI a mettere in atto il motto "RIDUCI, RIUSA, RICICLA"
- sii parsimonioso ed attento, di NO all'usa e getta
- prediligi negozi che vendono la merce sfusa, alla spina o col vuoto a rendere
- prediligi nell'acquisto materiali riciclabili (il vetro è meglio della plastica che a sua volta è meglio del tetrapak)
- non usare sacchetti di plastica per la tua spesa, procurati una sporta di tela e riusala
- cerca prodotti con meno imballaggio possibile; preferisci i formati famiglia: a parità di prodotto c'è minore imballaggio;

- scegli tovaglioli di stoffa lavabili, o - quando ciò non sia possibile - di carta non colorata (sono biodegradabili e possono essere conferiti nella frazione organica);
- usa fazzoletti di stoffa e pannolini lavabili;
- orientati verso prodotti nazionali o ancor meglio locali, quando disponibili: meno chilometri per il trasporto, minor consumo di carburante, minore traffico ed emissioni;
- l'ultimo uso dei sacchetti di plastica è solo uno: essere utilizzati come contenitori per rifiuti domestici; non gettarli mai "da soli", non fai che amplificare il danno ambientale.
- **RICICLA CORRETTAMENTE!** Ecco cosa va messo nei contenitori per la raccolta differenziata:

	SI	NO
CARTA	giornali, riviste, quaderni, libri, carta da pacchi, cartoncini, scatole e in ogni caso carta pulita, asciutta e liberata da materiali estranei come metalli, plastica, carte sintetiche, colla, ecc.	tovaglioli, carta plastificata, carta oleata, carta sporca, bagnata e prodotti poliaccoppiati (tetrapak, carta carbone, carta vetrata, carta da forno,...)
PLASTICA	buste della spesa, imballaggi, polistirolo, bottiglie e contenitori in plastica contrassegnati dai simboli PET, PVC, PE	pellicola alimenti, bottiglie e contenitori in plastica contrassegnati dai simboli PP e PS (per es.: vasetti yogurt); qualsiasi oggetto in Mater-Bi (plastica completamente biodegradabile)
BARATTOLI DI ALLUMINIO E FERRO	lattine e contenitori in alluminio e in banda stagnata (latta) <u>Le lattine devono essere vuote e asciutte!</u>	confezioni rivestite con carta o con sostanze sintetiche, taniche di oli e lubrificanti per motori, taniche di vernice...
<u>Svuotare e schiacciare bottiglie, cartoni, scatole e imballaggi per evitare che occupino troppo spazio</u>		

INFINE: non gettare questo opuscolo! Fallo leggere a tutti quelli che conosci e poi regalalo a qualcuno; e se proprio devi gettarlo, almeno mettilo nella apposita raccolta differenziata... **GRAZIE!**



Hai trovato interessante questo opuscolo? Vorresti discuterne qualche punto con noi? Vorresti fare ancora di più per l'ambiente? Vieni a trovare! Lavoreremo insieme.

<http://beppegrillo.meetup.com/167>